



Trapani, 19 maggio 2010

Meravigliarsi non è di moda

E la lezione più grande arriva dai bambini per i quali ogni cosa è sempre inedita e nuova

La morte di una persona cara è forse uno di quei pochi eventi sconvolgenti della vita, che nella società contemporanea riesce a far meditare ognuno di noi sulla nostra vera condizione esistenziale. La società di oggi, infatti, tende ad avere un approccio di tipo scientifico in qualsiasi campo, fornendo risposte di tipo scientifico alle domande che l'uomo si pone. A differenza dell'uomo antico che si interrogava di più o, comunque, tendeva a fare riflessioni profonde ed era sicuramente più portato al soprannaturale, al divino.

È facile intuire come la cognizione scientifica abbia modificato il nostro modo di approcciarci alla vita, di meravigliarsi. Il meravigliarsi, lo sgranare gli occhi, l'accendere l'emotività, la curiosità, la scoperta è una capacità che ogni uomo ha dentro di sé, un'abilità che viene allenata, sviluppata in modo differente in età diverse. In questo periodo storico abbiamo la possibilità di guardare molto con i nostri occhi ma vediamo poco nel senso che, per "vedere" oltre la superficie, è necessario lo sconvolgimento di tutta la persona nella sua totalità di mente, emozioni e fisico. Sentiamo con le orecchie tan-

tissimi suoni e rumori, ma "ascoltiamo" poco attraverso il nostro essere psicofisico; siamo bombardati da stimoli esterni che a volte ci scivolano addosso senza riuscire a catturare il nostro mondo interiore per la fretta o per la disattenzione con cui viviamo.

La meraviglia è qualcosa che nasce da dentro, si manifesta attraverso lo sguardo, con occhi che brillano, che si spalancano anche davanti a cose conosciute, facendole sentire come inedite. Io non penso che stia scomparendo la capacità di meravigliarsi, ma credo che ci meravigliamo meno, e che sia importante recuperare la nostra freschezza, la spontaneità, la vitalità nell'osservare ogni cosa come se la vedessimo per la prima volta.

Bello è meravigliarsi di ogni piccola cosa, bella o brutta che sia: riattivando la capacità che è dentro di noi. Per

questo, l'insegnamento più grande lo riceviamo dai bambini. La meraviglia dei bambini davanti ad ogni oggetto, ad ogni scena di vita, alla natura, nasce dalla mancanza di pregiudizi. Loro vivono ogni cosa come inedita, anche lo stesso gioco ripetuto per loro è ogni volta nuovo perché associano pensieri e fantasie diverse e inventano continuamente modi differenti di usare lo stesso giocattolo.

La meraviglia affonda le radici nella parte più intima della nostra personalità, pertanto è necessario sciogliere le corazze che ci siamo costruiti nel tempo per difesa o per protezione, dovuta a esperienze tristi, dolorose che ci hanno ferito per svariati motivi, e tornare ad attingere al nostro nucleo centrale dove si vive il bambino che siamo stati.

Siamo troppo irrigiditi nei nostri schemi di quotidianità, automatizzati nella sequenza delle azioni che giornalmente compiamo: gli stessi orari, le stesse persone, i medesimi gesti, la stessa strada, il solito posto a tavola... Occorrerebbe guardare con nuovi occhi, modificare la sequenza di gesti del mattino, percorrere un'altra strada per andare al lavoro, provare a cambiare posto a tavola, considerare ogni cosa una preziosa opportunità di cambiamento.

Un altro motivo del perché la società di oggi ha perso la capacità di meravigliarsi, di dubitare, è dovuto al timore del giudizio altrui; l'uomo contemporaneo tende a conformarsi, a seguire la massa. La cosa più importante è spogliarsi dei pregiudizi che ci impediscono di osservare il reale valore delle cose. Molto interessante e utile è osservare le cose e le situazioni da angolazioni differenti, tanto da riuscire a meravigliarsi davanti ai gesti consueti.

E, a questo punto, come non citare Albert Einstein? "Chi ha perso la capacità di meravigliarsi e di non essere sorpreso dalla dignità delle cose, è come se fosse morto. I suoi occhi sono spenti".

Antonino Capuccio



PRAGA VISTA CON OCCHI INCANTATI

Verso il futuro con la tecnoscienza

Esattamente cinquecento anni fa il grande scienziato e filosofo Galileo Galilei, nel "Sidereus Nuncius", dava annuncio al mondo delle sue scoperte sulla superficie lunare, dichiarando che essa non fosse affatto liscia, uniforme e di sfericità esattissima, come sempre si era creduto, ma disuguale, scabra, piena di cavità e sporgenze, quindi identica alla faccia della Terra. Osservava ancora che nella parte in ombra vi fossero punte lucenti che aumentavano di grandezza col passare dei giorni e delle ore, che la parte illuminata fosse colpita direttamente dai raggi del sole.

Accomunando le caratteristiche del nostro satellite alla Terra, sconvolgeva le credenze e le teorie fino a quel momento sostenute, aprendo la strada ad ulteriori e più sempre attendibili osservazioni da effettuare con l'ausilio di uno strumento inizialmente considerato diabolico, il cannocchiale.

Le affermazioni di Galilei suscitano una spontanea riflessione sul rapporto tra scienza e tecnica, nel corso degli ultimi anni sempre più intenso e necessario, per il raggiungimento di obiettivi comuni. La finalità della scienza, a partire dalla rivoluzione scientifica, è stata quella di osservare la natura e i suoi fenomeni e di elaborare teorie basate sulla sperimentazione, tramite l'uso e l'applicazione del linguaggio matematico per la traduzione quantitativa dei dati raccolti.

L'evoluzione della scienza è stata contrassegnata significativamente da persone che hanno contribuito a teorizzarne il metodo e ad ampliarne i contenuti. D'altro canto la tecnica mira a realizzare e a migliorare manufatti e sistemi in grado di soddisfare vari bisogni e ad alleggerire molte attività dell'uomo, soprattutto nel campo lavorativo. Anche la tecnica, come la scienza,



SCRUTANDO L'ORIZZONTE

si è evoluta nel tempo, talvolta con passi velocissimi, come è avvenuto negli ultimi anni con l'invenzione e il miglioramento di apparecchiature sempre più sofisticate, come il computer, i cellulari, le apparecchiature diagnostiche e i molti elettrodomestici che ci supportano in ogni momento della vita.

Non esisterebbe tecnologia senza scienza, soprattutto per le numerose e sofisticate strumentazioni la cui invenzione ed elaborazione è stata possibile grazie alla conoscenza dei principi e delle leggi su cui si basano i fenomeni naturali, né la scienza avrebbe potuto procedere senza tecnologia. Alcuni esempi mostrano in maniera evidente questo insopprimibile rapporto.

L'invenzione del cannocchiale ha consentito all'uomo di osservare gli astri e scoprirne le caratteristiche, confermare la teoria eliocentrica, ridefinire componenti e relazioni del mondo astrale.

Il microscopio ha consentito ad Alexander Fleming, nel 1928, di scoprire la penicillina, potente antibiotico con il quale è possibile guarire da malattie un tempo mortali. Esempi significativi che dimostrano come la "tecnoscienza" sia molto più antica di quanto pensiamo.

Michele Torrente

LA SCHEDE

Recuperare il dubbio

Il filosofo greco Aristotele apriva la sua Metafisica, opera capitale del pensiero occidentale, con l'affermazione che la filosofia, cioè l'amore per il sapere, scaturisce dalla meraviglia che l'uomo prova di fronte all'universo la quale induce il desiderio di ricerca nei confronti di ciò che lo circonda.

Tale atteggiamento è tipico del bambino che con i suoi innumerevoli perché costruisce la sua cognizione della realtà individuando gradualmente la connessione dei fenomeni. L'uomo moderno sembra talvolta aver perso tale capacità, come sottolinea Erich Fromm nell'opera "Il linguaggio dimenticato", affascinante trattazione di una dimensione dell'esistenza rispetto al passato quasi dimenticata, quella del sogno. In un significativo passo dell'opera, Fromm evidenzia che abbiamo perso oggi la facoltà di dubitare, presumendo che tutto sia noto, se non a se stesso almeno ad alcuni specialisti incaricati di sapere ciò che è a noi sconosciuto.

Oggi si considera più importante ottenere risposte esatte piuttosto che formulare domande. Si pensa che apparire perplessi, incerti, dubbiosi sia un segno di inferiorità intellettuale. La capacità di meravigliarsi sembra aver lasciato posto alla necessità di essere certi di tutto, a tutti i costi.

Antonino Capuccio

LO SPORT

Estate: palestre e campi emigrano sulla sabbia

Spiaggia e mare non significano solo tintarella e tuffi in acqua. Basta passeggiare per il lungomare di Trapani per essere rapiti da molteplici colori: campi di beach volley, dove giovani e meno giovani, con le loro canotte multicolori, si scontrano in gare all'ultimo sangue tra tuffi e schiacciate; stupende farfalle che svolazzano sulle onde dello splendido mare sotto le spoglie dei windsurf e dei kitesurf; vere e proprie palestre a ridosso dei lidi, dove la musica si mescola con i variopinti

pareo delle sportive signore; nel tardo pomeriggio, quando si svuotano le spiagge, il beach soccer prende il sopravvento e campioni in erba, o meglio in rena, scommettono su chi pagherà la birra la sera.

Attività in spiaggia vuol anche dire giochi ludici e ricreativi, come quelli che fanno i bambini delle colonie estive con le loro magliettine di ogni colore che spiegano a quale gruppo appartengono, fra un tiro alla fune, una staffetta o una garetta di nuoto. Il potere dell'estate sta nel

fatto che chiunque può diventare calciatore, pallavolista, tennista, surfista e nuotatore, senza particolari condizionamenti e assilli di dover raggiungere un risultato a tutti i costi.

Anche questo è sport, forse più pulito. Le spiagge e il mare hanno questa magia e chissà che un giorno non la trasmettano pure ai campi di calcio, alle palestre, dove, spesso, queste attività non vengono più svolte con lo spirito giusto.

Mauro Genco



SPIAGGIA COLORATA DI EVENTI

TECNICO INDUSTRIALE "LEONARDO DA VINCI" - TRAPANI

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:
Erasmus Miceli

Docenti:
Esmeralda Cernigliaro
Simone Tramuta

Alunni:
Antonino Capuccio
Michele Torrente
Mauro Genco



EDICOLA AMICA



"L'informazione"

GRUPPO MORELLO



MORELLO

Moredil

EMMEDUE

Ceramiche - Rubinetterie - Arredo Bagno - Parquet
Tel. 0922959555 - Fax 0922959052
info@morellogruppo.com - www.morellogruppo.com

Distribuzione Edilizia Tecnica - Ferramenta
Tel. 0922959463 - Fax 0922953317
mail: moredil.srl@libero.it

IIdraulica - Termoidraulica - Condizionamento
Tel. 0922958164 - Fax 0922953324
www.emmedueonline.com - emmedueonline@libero.it

**OLTRE 100 PRESTIGIOSI MARCHI - 50 CORNER DELLE MIGLIORI AZIENDE ITALIANE
TUTTO QUESTO NEL NOSTRO - SHOW ROOM DI 3200 MQ**

S.S. 410 NARO - CAMASTRA - 92028 NARO (AG)